

"Scrittori di pace" a Grosseto

Da quest'anno l'Assessorato alla cultura della Provincia di Grosseto, in collaborazione con la Fondazione Luciano Bianciardi, dà avvio ad un progetto culturale che si inserisce nel più ampio indirizzo indicato dalla Regione Toscana con il progetto di Porto Franco, avente come finalità l'integrazione tra i popoli, lo scambio tra culture e civiltà differenti, la lotta contro la sopraffazione, l'emarginazione, la violenza. Valori propri della forte tradizione culturale toscana, alla base anche della nostra provincia: lo scrittore grossetano Luciano Bianciardi soleva dire che la Maremma è aperta ai venti e ai forestieri. L'iniziativa contribuisce così a valorizzare la posizione mediterranea dell'Italia, con le responsabilità ma anche con le potenzialità che da questa collocazione geopolitica derivano ad una zona europea esposta come quella italiana. Ragioni che la cronaca dei fatti internazionali rende purtroppo ogni giorno più vive e impellenti.

La Provincia, con "Scrittori di pace", ospita uno scrittore o una scrittrice proveniente da una zona di conflitto del Mediterraneo, per circa un mese. Sotto l'urgenza delle vicende mondiali, per il primo ospite è stato scelto il Kurdistan, in particolare è stato chiamato il poeta Farhad Shakely, nato a Germyan (Kirkuk - Kurdistan iracheno) nel 1951. Egli si è laureato a Baghdad in lettere curde, dove è stato giornalista per alcuni anni. Ha fatto il suo debutto come poeta nel 1973 con la raccolta *Project of a Secret Coup*. Ha partecipato al movimento di liberazione curda e a causa di ciò ha dovuto lasciare il suo paese per vivere in esilio: prima in Germania e poi in Svezia, dove

egli vive dal 1978. Fino ad oggi egli ha pubblicato sei volumi in curdo di poesie, una raccolta di racconti, numerosi saggi e due antologie di poesia curda tradotte in svedese. Dal 1985 al 1989 ha diretto il "Swedish language svensk-kurdisk Journal" e, fino al 1996, il "Mamosta-i kurd" (l'insegnante curdo). Al momento insegna Curdo all'Università di Upsala, Dipartimento di lingue asiatiche e africane. Quando, alcuni anni fa, è potuto tornare nella Regione Federale Curda (Kurdistan iracheno) egli è stato accolto calorosamente dai suoi compatrioti e dalla autorità curde. Ha tenuto parecchie lezioni alle Università di Hawler, Sulkaïmani e Duok sui temi della storia letteraria curda e sul sufismo.

Durante gli ultimi venti anni, Farhad Shakely è intervenuto in decine di conferenze accademiche e politiche in Nord America, Europa, Medio Oriente, dove ha presentato pubblicazioni sulla letteratura, sulla storia e sulla civilizzazione curda. Inoltre Shakely è stato invitato da associazioni culturali europee e comunità curde in Europa a leggere sue poesie e a parlare delle sue esperienze di poeta. Durante gli ultimi settant'anni, la lingua e la cultura curde sono state sottoposte a crudele repressione dai paesi che governano le varie regioni del Kurdistan. È nel Kurdistan iracheno, specialmente dopo la nascita del Governo regionale del Kurdistan iracheno, nel 1992, che la cultura curda gode di un'ampia libertà e la lingua è insegnata nei gradi dell'educazione.

Importante l'apporto di intellettuali come Shakely, specialmente per le comunità curde all'estero, più di un milione di persone, di cui oltre l'80% negli stati del Nord Europa (Germania, Svezia, Norvegia, Inghil-

terra). I suoi lavori letterari e le sue ricerche scientifiche sulla storia della letteratura curda sono apprezzate per la conservazione dell'identità culturale e linguistica del suo popolo. L'attività svolta da Shakely come insegnante di lingua e cultura curda ha una rilevanza particolare sotto il profilo politico, umano e culturale. Molte sue poesie sono state tradotte in svedese, arabo, persiano, inglese, francese, islandese e norvegese. In italiano alcune sue poesie sono incluse nella raccolta *Canti d'amore e di libertà del popolo Kurdo* a cura di Laura Schrader, editi dalla Newton Compton.

Il poeta vivrà a Grosseto dal 17 ottobre al giorno 11 novembre 2002. Durante la sua permanenza visiterà il nostro territorio, parlerà con le persone, incontrerà le varie realtà culturali, sociali, produttive, sarà ricevuto dalle autorità istituzionali, farà letture e conferenze nelle biblioteche, si incontrerà con gli studenti delle scuole. Avverrà cioè uno scambio il più possibile ampio, in profondità, con gli uomini, le donne, la terra della Maremma. Conoscerà e si farà conoscere, porterà la testimonianza viva di altre terre, di altri conflitti, spesso drammatici, solo apparentemente lontani e molto spesso esperienza ancora tragicamente viva nella mente degli immigrati che sbarcano sulle nostre spiagge. Sarà dunque prima di tutto un messaggero di conoscenza e contribuirà ad arricchirci, ma anche a far conoscere fuori di qui la nostra condizione, perché avrà il compito di scrivere di questa sua esperienza. Quanto scaturirà da questo incontro verrà pubblicato nelle due lingue, l'originale e l'italiana, per conto della Provincia organizzatrice e quindi presentato successivamente.